

Moldova: la diplomazia energetica di Mosca

Lo scorso 22 ottobre, il parlamento moldavo ha approvato lo stato di emergenza di 30 giorni nel settore energetico per cercare di alleviare la carenza di gas dopo che il governo non è riuscito a siglare un nuovo accordo energetico con l'azienda russa Gazprom.

“*Siamo di fronte a una situazione critica*”, ha detto il primo ministro Natalia Gavrilita ai parlamentari prima del voto del 22 ottobre, aggiungendo che l'introduzione dello stato di emergenza “*consentirà l'acquisto del volume necessario di gas naturale da fonti alternative*”.

La misura durerà fino al 20 novembre e consentirà al governo del paese più povero d'Europa di acquistare gas nell'ambito di un regime semplificato con fondi aggiuntivi a fronte dell'impennata dei prezzi mondiali dell'energia.

Il contratto della Moldova con la controllata statale russa Gazprom, il più grande fornitore di gas naturale in Europa, è scaduto alla fine del mese scorso.

Dal 2007, la Moldavia ha pagato per il gas russo un prezzo fissato sulla media europea per i contratti a lungo termine. Nell'ultimo anno di contratto, scaduto il 30 settembre, era di circa 150 dollari (130 euro) per 1.000 metri cubi. Nelle ultime settimane, però, Gazprom ha iniziato a far pagare il prezzo attuale sul mercato del gas, circa tre o quattro volte di più.

Gazprom ha esteso il contratto fino alla fine di ottobre, aumentando il prezzo a 790 dollari al metro cubo dai 550 dollari del mese scorso.

Secondo l'azienda russa, si tratta puramente di una questione di redditività. Tuttavia, la Bielorussia, ad esempio, continua a ricevere gas a un prezzo di circa 150 dollari per 1.000 metri cubi. Il governo moldavo ha dichiarato che troverebbe accettabile un prezzo compreso tra 200 e 300 dollari.

Gazprom chiede, inoltre, il rimborso di 700 milioni di dollari in presunti vecchi debiti.

Alcuni esperti affermano che Mosca ha aumentato i prezzi come rappresaglia contro la Moldova per aver eletto, l'anno scorso, il presidente filo-occidentale Maia Sandu.

Gavrilita ha dichiarato che Moldovagaz, il cui principale azionista è Gazprom, “*non ha mantenuto la parola data*” e non è riuscita a fornire il volume di gas richiesto. Un'accusa quest'ultima respinta dalla società.

Il primo ministro ha ringraziato i vicini Romania e Ucraina per la fornitura di gas e ha affermato che il suo Paese cercherà forniture dai Paesi dell'UE.

La Moldavia ha ricevuto una sovvenzione di 60 milioni di euro (70 milioni di dollari) dall'Unione Europea per fronteggiare la crisi energetica.

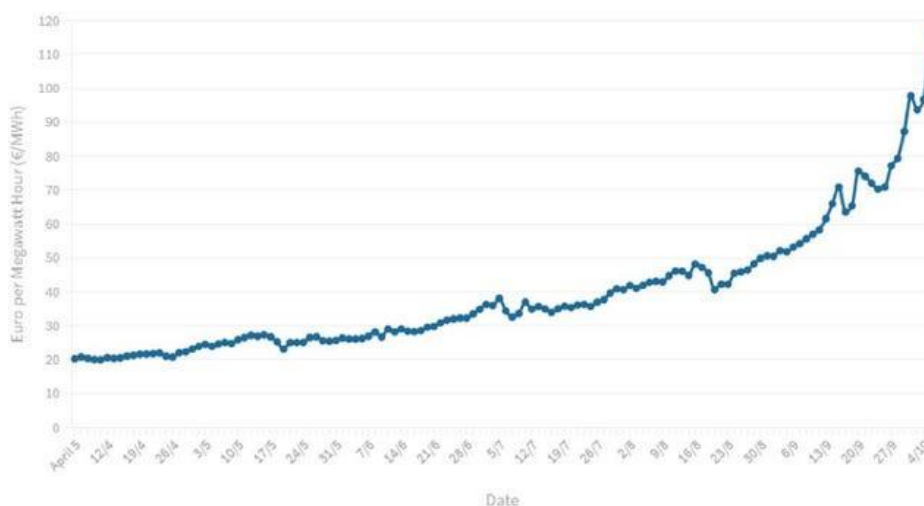
Il Paese di 2,6 milioni di persone, confinante con la Romania e con l'Ucraina e membro dell'UE, consuma 2,8 miliardi di metri cubi di gas all'anno.



Secondo l'Agazia Internazionale per l'Energia (IEA), la Moldova dipende quasi interamente dalle importazioni di combustibili fossili e di elettricit  con solo il 20% della sua domanda energetica soddisfatta a livello nazionale nel 2018.

Inoltre, il Paese non ha impianti di stoccaggio del gas, il che lo rende particolarmente vulnerabile agli shock geopolitici e dei prezzi. Le controversie tra Mosca e Chisinau, nel 2006 e nel 2009, hanno lasciato decine di migliaia di cittadini moldavi senza gas per diversi giorni nel periodo invernale¹. La crisi del gas in Moldova   divampata nel momento in cui i prezzi del gas in Europa e in altre parti del mondo sono saliti a livelli record nelle ultime settimane².

Evolution of natural gas prices in European markets since April
Dutch TTF gas futures



Source: Intercontinental Exchange, Inc. (ICE)

¹ Tidey A., *Moldova receives first non-Russian gas delivery as it grapples with severe energy crisis*, Euronews 27/10/2021 https://www.euronews.com/2021/10/27/moldova-receives-first-non-russian-gas-delivery-as-it-grapples-with-severe-energy-crisis?utm_source=news.google.com&utm_campaign=feeds_news&utm_medium=referral

² *Moldova Declares Energy Emergency Over Gas Shortage*, Radio Free Europe, 22/10/2021 <https://www.rferl.org/a/moldova-gas-prices-energy-emergency/31524783.html?lflags=mailer>

L'Europa è alle prese con una crisi energetica senza precedenti. Alcuni la considerano una crisi che, se non affrontata, potrebbe essere paragonabile all'embargo petrolifero arabo degli anni '70, con terribili conseguenze economiche, sociali e politiche. Il greggio Brent ha raggiunto il massimo, in 5 anni, con 84 dollari al barile, mentre i prezzi del gas naturale sono aumentati di oltre il 500% su base annua, costringendo al passaggio dal gas al carbone altamente inquinante, con conseguente frenata della transizione verso l'energia verde dell'UE. La ripresa della domanda di energia post-Covid, gli eventi meteorologici estremi (ondate di calore senza precedenti e inverni prolungati), le interruzioni della catena di approvvigionamenti, insieme alle scarse scorte regionali e globali, hanno contribuito all'attuale crisi europea.

La Russia, sebbene non sembri essere un vero e proprio manipolatore del mercato, è ben posizionata per beneficiare delle condizioni di mercato in evoluzione poiché l'Europa cerca tutte le forniture di gas a prezzi esorbitanti. In effetti, la carenza di gas viene utilizzata dal Cremlino per promuovere la necessità del Nord Stream 2, un'ambiziosa (e molto controversa) mossa geostrategica del Cremlino per pompare 55 miliardi di metri cubi di gas direttamente in Germania tramite un tubo sottomarino. Il progetto potrebbe essere inquadrato da alcuni produttori tedeschi e politici russi come un vantaggio per la sicurezza energetica dell'Europa, ma la realtà è che il gasdotto renderà l'UE solo più dipendente – e anche vulnerabile – dai capricci della Gazprom, di proprietà statale russa. I leader europei si sono affrettati ad affermare che la Russia starebbe utilizzando i mercati del gas per ottenere l'approvazione del Nord Stream 2. Attualmente, Gazprom invia gas naturale attraverso l'Ucraina. Un nuovo gasdotto aggirerebbe il paese in difficoltà. Per legge, i produttori russi di energia devono soddisfare la domanda interna prima di esportare, il che significa che un volume mancante di esportazioni potrebbe essere attribuito alla carenza di scorte interne. Oggi, senza le grandi centrali nucleari, a carbone e a gas, l'Europa sarebbe davvero un luogo buio e freddo. Inoltre, mancano fonti di energia per periodi a bassa energia rinnovabile come l'estate senza vento dell'anno scorso nel Regno Unito. Le basse velocità del vento e la copertura nuvolosa stanno diventando sempre più imprevedibili con il progredire del cambiamento climatico e la mancanza di generazione di carico di base ha portato all'attuale crisi. Alcune delle reazioni sono state l'acquisto di combustibili alternativi come il carbone, una fonte di combustibile che produce il doppio delle emissioni di carbonio del gas naturale. Questo vanifica lo scopo della trasformazione dell'energia. Dipendere dalla Russia per colmare il divario di approvvigionamento energetico è una proposta rischiosa. Ma forse ancora più miope è la riluttanza dell'Europa a collaborare con gli Stati Uniti al di là di contratti a breve termine. Il rifiuto di impegnarsi in accordi di acquisto a lungo termine ha portato l'Europa a rimanere indietro rispetto all'Asia come principale destinazione americana per il GNL³.

Proprio lo scorso 27 ottobre, la Moldova ha ricevuto la sua prima consegna di gas non russo, grazie alla fornitura di un milione di metri cubi di gas naturale fornita dalla polacca PGNiG.

Chisinau ha affermato che l'acquisto del campione dalla Polonia ha lo scopo di testare la capacità di importare gas da fonti alternative.

La consegna è avvenuta quattro giorni dopo che la Moldova aveva dichiarato lo stato di emergenza di un mese per garantire le forniture di gas in mezzo alla crisi dell'aumento dei prezzi.

Analisi valutazioni e previsioni

Per il Ministro degli Esteri della Moldova, Nico Popescu, la fornitura di gas polacco ha rappresentato un passaggio storico per la Moldova, alla luce del fatto che il 100% delle forniture fino ad oggi era di provenienza russa. Per la Moldova, però, ridurre l'influenza della Russia non sarà facile. In termini energetici, la Moldova è strettamente legata a Mosca sia perché la sua

³ Cohen A., *Europe's Self-Inflicted Energy Crisis*, Forbes 14/10/2021
<https://www.forbes.com/sites/arielcohen/2021/10/14/europes-self-inflicted-energy-crisis/?sh=30ceda152af3>

compagnia di gas, Moldovagaz, è di proprietà di Gazprom, sia perché l'80% dell'elettricità moldava proviene da una centrale elettrica di proprietà russa nella Transnistria, una regione separatista della Moldova, sostenuta economicamente, politicamente e militarmente da Mosca.

Un tempo nell'orbita di Mosca, la Moldova ha spostato, in tempi recenti, il suo baricentro dalla Russia verso l'Occidente. Tuttavia, il nuovo governo della Moldova non ha intrapreso una strada conflittuale nei confronti del Cremlino e sia il presidente sia altri funzionari hanno ripetutamente affermato che la Moldova è interessata a mantenere relazioni normali e buone con il Cremlino.

Secondo Sergiu Tofilat, ex consigliere per l'energia del presidente della Moldova, nelle ultime elezioni parlamentari il partito filo-russo è uscito sconfitto e ora al governo c'è un partito filo-occidentale impegnato a rafforzare i suoi legami con l'Unione Europea. Per Tofilat è quindi probabile che la Russia abbia cambiato il suo approccio sulla fornitura di gas, volendo così punire il popolo moldavo per aver votato contro un partito filo-russo.

“Molti sospettano che la crisi del gas sia il modo in cui il Cremlino esprime la sua disapprovazione, con Vladimir Putin che starebbe cercando di mantenere i Paesi ex sovietici nell'area di influenza del Cremlino, a fronte della volontà della Moldova di non rimanere in ginocchio davanti a Mosca e reagire al ricatto russo avendo l'opportunità di liberarsi dell'influenza di Mosca”. Il Cremlino nega di usare l'energia come arma e, per Tofilat, la Transnistria potrebbe rivelarsi un punto debole per Mosca poiché *“Gazprom ha bisogno di un contratto di gas con la Moldova in modo da poter fornire gas anche alla regione separatista”*⁴. È proprio a causa di queste interconnessioni che è improbabile che la Russia chiuda completamente il rubinetto. Non solo infatti le compagnie russe nella Transnistria ne soffrirebbero, ma anche l'umore pro-Russia nella regione potrebbe inasprirsi⁵. Tuttavia, la compagnia statale russa del gas Gazprom avrebbe proposto alla Moldova di adeguare il suo accordo di libero scambio con l'UE e ritardare le riforme del mercato energetico concordate con Bruxelles in cambio di forniture di gas più economiche. Gazprom, secondo quanto riportato dal Financial Times, avrebbe caldeggiato un ritardo da parte della Moldova nell'attuazione delle regole dell'UE che richiedono la liberalizzazione dei mercati del gas e consentirebbero una maggiore concorrenza. Uno scenario, quest'ultimo, che inciderebbe negativamente su Gazprom e Moldovagaz. Mosca, inoltre, preferirebbe che la Moldova abbandonasse l'accordo sull'area di libero scambio globale con l'UE e aderisse, invece, all'Unione economica eurasiatica. Ciò che è importante evidenziare è che la Russia ha ora colto la crisi energetica europea per fare pressione su Bruxelles affinché riconsideri la struttura stessa dei suoi mercati energetici, che erano stati fondati sugli stessi pilastri ideologici che sostengono l'intera Unione Europea, ovvero il libero scambio, la concorrenza e la trasparenza.

Gli analisti di mercato hanno suggerito che la Russia stia sfruttando la posizione di Gazprom come unico fornitore della Moldova per esercitare pressioni sul governo del Primo Ministro Natalia Gavrilita.

Il governo della Moldova teme disordini di massa quest'inverno a causa della carenza di gas o dei prezzi inevitabilmente alti per il riscaldamento e l'energia.

I diplomatici dell'UE hanno esortato il Paese a non firmare un nuovo accordo a lungo termine con l'azienda russa e a trovare invece soluzioni a breve termine per superare l'inverno.

Dmitry Peskov, portavoce di Putin, ha affermato su Interfax che l'offerta di Gazprom è *“attentamente calibrata, chiara, giustificata e, dal punto di vista dei prezzi, estremamente favorevole alla parte moldava”*, mentre Gazprom ha dichiarato di *“condurre trattative con le sue*

⁴ Rosenberg S., *Moldova: Russia threatens gas supply in Europe's poorest state*, BBC 27/10/2021 <https://www.bbc.com/news/world-europe-59048894>

⁵ Verseck K., *Will Putin turn off Moldova's gas taps?* Deutsche Welle (DW) 27/10/2021 <https://www.dw.com/en/will-putin-turn-off-moldovas-gas-taps/a-59644094>

controparti esclusivamente a condizioni commerciali non ritenendo opportuno commentare gli accordi della Moldova con altri fornitori”.

Gli analisti del settore si sono chiesti se le forniture aggiuntive dai membri dell'UE saranno sufficienti per soppiantare le esportazioni russe nel Paese di 2,6 milioni di persone, mentre i costi del mercato spot potrebbero essere proibitivi senza sussidi significativi⁶.

Sebbene una parte dell'opinione pubblica chieda una rottura radicale della dipendenza energetica dalla Russia, il rischio di una prolungata penuria di gas e bollette energetiche più care potrebbero far dubitare la popolazione delle scelte europeiste tracciate dal governo.

Gli esempi dell'UE e della Moldova mostrano come la Russia ora cerchi di invertire anni di riforme. Questa politica tende alla reintroduzione di contratti a lungo termine per i consumatori europei, cercando di ottenere esenzioni dalle regole di concorrenza per i propri gasdotti, incluso il Nord Stream 2, e fare pressioni su paesi come la Moldova affinché abbandonino le riforme sostenute dall'UE. Ciò che è accaduto di recente, sia in Moldova che nell'UE, mostra che, anziché aumentare la dipendenza dal gas russo, le autorità europee dovrebbero cercare di proteggere l'attuale struttura del mercato e incoraggiare un'ulteriore diversificazione di fornitori e combustibili. Bruxelles deve anche avviare un'indagine immediata sulle cause della crisi energetica e garantire che tutte le parti che possono avervi contribuito siano sanzionate.

Nel caso della Moldova, l'attuale crisi potrebbe rivelarsi una benedizione sotto mentite spoglie, avendo obbligato i politici ad esplorare la possibilità di acquistare gas dai mercati del gas ucraino e rumeno in linea con le regole e le pratiche europee⁷.

⁶ Foy H., Seddom M. and Shotter J., *Gazprom offered Moldova new gas deal in exchange for weaker EU ties*, Financial Times 9/10/2021 <https://www.ft.com/content/138a0815-98bd-42b8-b895-49e89b980a99>

⁷ Sabadus A., *Europe must face up to the chilling reality of Putin's energy blackmail*, Atlantic Council 25/10/2021 <https://www.atlanticcouncil.org/blogs/ukrainealert/europe-must-face-up-to-the-chilling-reality-of-putins-energy-blackmail/>